

Le speranze di Nicoletti, centravanti del Como

«Che bello sarebbe battere il Milan con una mia rete»

«I rossoneri dovranno soffrire per salvare le penne - La Lazio? Non dovrebbe sfuggirgli il settimo successo consecutivo»

Calcio

Nell'album dei ricordi, ancora giovane, gli sono rimaste le attenzioni delle squadre più forti. Per anni gli hanno fatto la corte la Juve, il Milan, la Roma, il Napoli e qualche altra «grande». Ma alla fine, Marco Nicoletti, di professione centravanti, ha finito per restare nel suo Como, squadra che l'ha fatto diventare calciatore di fama nazionale.

Un destino per certi versi non tanto felice, se vogliamo anche un po' amaro. Ha sfiorato la gloria, il grande salto, una popolarità maggiore. Invece alla fine è rimasto ancorato sulle rive del Lario. Qualche piccolo rimorso qualche volta l'assale, ma poi fa spallucce e dice di accontentarsi della gloria casareccia della provincia, ma senz'altro più affettuosa e

genuina. E poi non è detta l'ultima parola. Davanti a sé ha ancora tanto calcio. «Chissà che forse non è stato meglio così — dice con l'aria della persona convinta — ma mi pare che il corso del destino. Può darsi che in una grande squadra avrei finito, chissà, nelle riserve o in panchina. Insomma avrei potuto restare senza giocare. Invece a Como il posto non me lo toglie nessuno. E a me piace soprattutto giocare. Altrimenti avrei scelto un'altra professione».

Se il Como però fosse stato meno esoso... «Il Como ha pensato a fare il suo futuro, e io ho pensato di fare il mio. Io poi non smantavo per andare via. Se avessi puntato i piedi...». Ma ora le tocca giocare in serie B. Non è certo un fatto positivo per la sua carriera. «Dove sta scritto che le soddisfazioni uno se le può cavare soltanto nelle grosse squadre. Qui nel mio piccolo sono felice».

La «B» mi diverte. Ora in attacco c'è Palanca, un compagno dal nome illustre. E poi non dimenticatevi che ci sono Lazio, Milan, Bologna, Palermo, Perugia. È una serie B che sa di serie A. Oggi intanto c'è la sfida con il Milan. «Ecco oggi è come se fossi in serie A. Come sarebbe bello batterlo». Casomai con un gol di Nicoletti, che da un po' di domeniche ha le polveri bagnate. «Effettivamente non sono

Gli arbitri (ore 14,30)

Bologna-Cesena: Lenese; Campobasso-Bari: Le. neutro di Pescara; Matera: Catania-Arezzo: Pizzelli; Como-Milan: Ballarini; Cremonese-Reggiana: Redini; Lazio-Varese: Leni; Lecce-Foggia: Pini; Monza-Atalanta: Lombardo; Perugia-Palermo: Lamorgese; Samb-Pistoiese: Tubertini.

molto continuo come goleador. In compenso lavoro molto per la squadra». Se battete il Milan diventerete la terza forza del campionato. «Così si vociferava in giro. Ma io personalmente prima di esprimere certi giudizi ci penso due volte. Come terza forza del campionato ce ne sono tante. Ci siamo anche noi. Ma non sarà una partita a dare un'impronta al torneo. Se battiamo il Milan, prendiamo due punti preziosi e tanta forza morale. Ma prima di arrivare al traguardo ce ne vuole di tempo. Può accadere di tutto».

Anche che Lazio e Milan, che marcano a vele spiegate, si fermano? «Forse sono le uniche certezze di un torneo, che è una tombola. Il Milan contro di noi dovrà sudare tanto. La Lazio invece dovrebbe mettere in casella la settima vittoria consecutiva».

Catania-Arezzo: ha il sapore di uno spargello per l'alta classifica. È un incontro che vi riguarda da vicino. «È una partita da triple. Può accadere veramente di tutto». Nel discorso promozione può rientrarvi anche il Bologna se dovesse vincere anche oggi. «E credo proprio che ce la farà. Hanno sbloccato la situazione. Ora giocano con maggiore tranquillità. E i risultati stanno arrivando».

Dove può uscire la sorpresa della tredicesima giornata? «Sorpresa ne vedo poche. C'è un Perugia-Palermo che è una partita carica di incertezze. C'è un Perugia, che perde da quattro domeniche e un Palermo, chiamato alla prova del noce. Un altro fallimento smorzerebbe gli entusiasmi riorti dopo il successo con la Cremonese».

Paolo Caprio

Con la «libera» s'inizia la Coppa del Mondo

Senza respiro, a 120 all'ora

Oggi sulle nevi di Pontresina, Svizzera (tv ore 15.50) è subito sfida tra austriaci e svizzeri. Attesa per gli azzurri Micheal Mair e Giuliano Giardini in cerca di rivalutazione

Sci

Gustavo Thoeni ha conquistato la gloria sportiva tra i pali stretti dello slalom e tra quelli larghi del «gigante». Inventò il «passo spinta» copiato da tutti, vinse quattro Coppe del Mondo. Ma per quanto fosse «maestro degli slalom» viveva i sogni più segreti sui pendii della discesa libera. Non vinse mai una di quelle classiche leggendarie che sono legate ai nomi dei campionissimi — Zeno Colb, Karl Schranz, Toni Sailer, Christian Pravda, Anderl Molterer, Jean Vuarnet, Jean-Claude Killy, Egon Zimmermann —; una volta, sulla splendida e orrida Streif dell'Innsbruck, fu secondo a soli tre millesimi dal grande e impareggiabile Franz Klammer.

La discesa libera è quindi la regina dello sci alpino. Gli austriaci, che hanno una base di sciatori larghissima, vivono soprattutto di discesa libera. Ai Campionati mondiali della scorsa stagione sulle nevi di Solshadming ci fu grande folla solo il giorno della «libera». Gli slalom dei gemelli Mahre e di Ingemar Stenmark erano seguiti, possiamo dire, con un occhio solo. «Charlie» Kahr, il gran capo dello sci austriaco, vede solo i discendenti, vede solo la «libera» a 120 all'ora. Gli slalomisti li chiama, sprezzantemente, zich-zach-fahrer, «sciatori a zig-zag».

Oggi il «Circo bianco» affronta la Coppa del Mondo con una discesa libera su nevi svizzere. Il programma assegna al debutto a Laax, dove hanno una bella pista, gli mancava la neve nella parte bassa e gli mancavano pure i cannoni che invece ci sono a Bormio, Piancavallo e Courmayeur. E così ha dovuto rinunciare. Ma la Svizzera, dove la discesa è religione come in Austria, non poteva comunque perdere l'apertura che fino alla scorsa stagione era per tradizione francese, e così — dopo affannose ricerche — ha trovato un bel pendio a Pontresina.

Il pendio si chiama Piz Lagalb, è corto e pieno di curve. Anzi: è una curva unica. Farà nascere polemiche perché sembra fatto apposta per gli svizzeri che sono sublimi scivolatori mentre gli austriaci sono soprattutto specialisti di terribili e superveloci autostrade. Il tema di questa apertura è quindi storico: «Sono più bravi gli austriaci o gli svizzeri?». Nel tema naturalmente c'è spazio per gli inserimenti degli «estranei». Che sono pochi e con sottilissime speranze. Dei sovietici si sa pochissimo, salvo che si sono allenati poco. Degli azzurri si sa invece che Michael Mair, un armadio possente con velleità tecniche sviluppate facendo slalom gigante e speciale, ha grandi ambizioni, e che Giuliano Giardini cerca di parlare poco con la speranza di essere ricambiato da felici risultati. E bene però stare coi piedi per terra perché questa discesa sarebbe miracolosa se sfoggesse a Conradin Cathomen o a Peter Mueller, gente di casa motiva-

Remo Musumeci

Il «mondiale» dei medi jr. cambia padrone

Boxe d'alta classe
Haerns ai punti
prevale su Benitez

Pugilato

Assai più alto di statura e molto nervoso era Thomas Hearns, il cobra nero del Michigan, più basso e meno teso sembrava invece Wilfred Benitez, il demone portoricano del Bronx, campione del mondo dei medi jr. per il W.B.C. entrambi, però, apparivano maledettamente insolenti nel guardarsi fissi-fissi negli occhi. Petto contro petto, le teste immobili come quelle di due galletti pronti a beccarsi, Benitez ed il suo sfidante Hearns sembrano prometterci a vicenda pugni e sangue, il veleno e la distruzione, insomma il finimondo. La scena, divertente e ridicola nel medesimo tempo, fa ormai parte del copione di questi combattimenti americani che chiedono soprattutto spettacolo, dall'inizio alla fine. A New Orleans era notte fonda, sulla nostra metropoli incominciava ad albeggiare quando l'arbitro messicano Octavio Meyran diede il via a questo «fight» tanto atteso e così importante se è vero che l'imprenditore Don King ha versato oltre due milioni di dollari a Benitez il campione e circa la metà allo «challenger» di Detroit, Michigan.

Il pugilato riserva sempre sorprese piacevoli oppure amare, per questo è affascinante. Il lungo e scarno Thomas «Hit Man» Hearns, l'uomo che picchia, stavolta ha pestato meno del solito ma ha vinto almeno per due dei componenti della giuria: per il giudice Tony Castellano (144-139) con 5 punti di vantaggio e per l'altro giudice Dick Young (146-136) che di punti ne ha regalati 10 al «cobra», un abisso incredibile. Il terzo giudice Lou Filippo dando la parità (142-142) è stato il più giusto con Benitez, il più vicino alla reale situazione al termine dei 15 rounds. Secondo il nostro parere (del tutto personale) Wilfred Benitez ha chiuso la strana partita conclusasi con uno strano verdetto) in vantaggio di un punto, quindi non meritava la sconfitta e la perdita della sua Cintura delle 154 libbre.

Quella di New Orleans tra Hearns nuovo campione dei medi jr. (W.B.C.) e il difensore Benitez, non è stata una battaglia bensì un gustoso duello di «nobilita» fatto di abilità, destrezza e tattica più che di potenza e violenza. Insomma è risultato un «match» per palati fini perché il portoricano del Bronx, più che un demone, apparve nei primi tre rounds un virtuoso del gioco difensivo con quelle sue schivate millimetriche nei pressi delle corde, inoltre un riflessivo artista per il resto del combattimento. Benitez, ripetiamo, non meritava il verdetto negativo di una ben strana giuria. Diciamo questo con tutto il rispetto per Tho-

Giuseppe Signori

Il Consorzio Emiliano-Romagnolo Produttori Latte diventa ancora più grande.

Dal 1° Dicembre al CERPL si associa anche il Consorzio Caseifici Sociali di Modena.

Il 1982 per il CERPL è il coronamento di dieci anni di grande espansione produttivo-commerciale, che hanno visto aumentare progressivamente la domanda dei suoi prodotti: latte fresco e a lunga conservazione, yoghurt e formaggi. Questo successo si traduce in un fatturato che alla fine dell'anno toccherà il tetto dei 210 miliardi, contro i 7,8 miliardi del 1972. Il Consorzio Caseifici Sociali opera nel settore del burro e del formaggio Parmigiano-Reggiano, con un fatturato 1982 di 42 miliardi. Il CERPL, con l'associazione del Consorzio Caseifici Sociali, raggiunge pertanto un fatturato globale di 252 miliardi. Una cifra altamente significativa che testimonia l'eccellenza qualitativa dell'offerta e la grande forza di penetrazione del mercato: carte vincenti che fanno prevedere per l'83 un fatturato superiore ai 300 miliardi.

L'armonico utilizzo delle strutture produttive dei due Consorzi, oltre a generare un'offerta di una gamma completa di prodotti, con un'unica rete distributiva, per un perfetto servizio al consumatore, ha fatto del

CERPL una delle prime aziende del settore lattiero-caseario d'Italia. Nei modernissimi impianti del CCS si lavora e si impacchetta il burro con una potenzialità produttiva di 40.000 quintali all'anno: circa il 40% del burro prodotto in tutta la provincia di Modena. Quanto al Parmigiano-Reggiano, che arriva direttamente dai Caseifici Soci, è messo a stagionare in magazzini che hanno una capacità di 150.000 forme. Oggi il CCS conta 103 Caseifici con 4.380 soci produttori, che si vanno ad aggiungere agli attuali 8.500 soci aderenti alla Cooperativa Lattecase di Ferrara, alla Cooperativa Produttori Latte di Rimini, alla Cooperativa Produttori Latte di Forlì, alla Cooperativa Produttori Latte di Ravenna, alla Felsinea Latte, alla «Granarolo» Consorzio Bolognese Produttori Latte. Una realtà cooperativa quindi che entra in una grande realtà: il CERPL, per proseguire insieme sulla strada che dieci anni fa è stata scelta: la organizzazione dei produttori in cooperative e la tutela del consumatore.



«Stagionatura del Parmigiano-Reggiano al Consorzio Caseifici Sociali di Modena».



«Burro di prima qualità FIORDALBA, prodotto dal Consorzio Caseifici Sociali di Modena».



«Visita del Presidente della Repubblica Sandro Pertini effettuata al Consorzio Emiliano-Romagnolo Produttori Latte di Bologna nel Settembre 1979».